

Discorso di Romano Prodi sul contributo della Commissione al Consiglio europeo di Lisbona (20 marzo 2000)

Source: RAPID. The Press and Communication Service of the European Commission. [EN LIGNE]. [Bruxelles]: Commissione europea, [23.05.2005]. SPEECH/00/92. Disponible sur <http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/00/92&format=HTML&aged=1&language=IT&guiLanguage=fr>.

Copyright: (c) Comunità europee, 1995-2012

URL:

http://www.cvce.eu/obj/discorso_di_romano_prodi_sul_contributo_della_commissione_al_consiglio_europeo_di_lisbona_20_marzo_2000-it-8329687e-d64e-4b2b-8208-2817ddcb6e0e.html

Publication date: 05/09/2012

Il contributo della Commissione alla riunione straordinaria del Consiglio europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000)

Consiglio Affari Generali (Bruxelles, 20 marzo 2000)

Signor Presidente,

La presidenza portoghese ha preso l'iniziativa di convocare una riunione straordinaria del Consiglio europeo a Lisbona sul tema "Occupazione, riforme economiche e coesione sociale - Verso un'Europa basata sull'innovazione e sulle conoscenze". Io desidero ringraziarla e congratularmi per questa iniziativa, e soprattutto per il carattere ambizioso e la qualità dei lavori preparatori. La presidenza è infatti riuscita a raccogliere un consenso molto vasto, anche da parte della Commissione, sulle opinioni espresse nel suo documento. Assieme, faremo di questo Vertice un grande successo per l'Europa.

Il contributo della Commissione al Vertice, che oggi ho il piacere di presentarvi, testimonia appunto questo consenso.

Il primo punto che ci trova d'accordo è il fatto che, all'alba di un nuovo secolo, l'Europa ha bisogno di una nuova visione. La visione dell'Europa che noi proponiamo è quella di un'economia dinamica e al tempo stesso di una società inclusiva. Un'Europa che si trova all'avanguardia della nuova economia e tuttavia difende i suoi valori in campo sociale. Un'Europa che può tornare a puntare alla piena occupazione quale obiettivo principale della sua politica economica e sociale.

Per trasformare in realtà questa visione, l'Europa ha bisogno di una strategia una strategia socioeconomica a lungo termine. Dal nostro successo nell'attuirla dipenderà se l'Europa è destinata a perdere terreno o a prendere la leadership in un mondo in rapido mutamento. Dal nostro successo dipenderà il futuro del modello sociale europeo.

La strategia che proponiamo è una strategia integrata. Gli elementi di questa strategia sono i soliti: crescita economica, occupazione, istruzione e formazione, clima economico e ricerca. La novità consiste nel nostro approccio integrato. Tale impostazione è essenziale, dato che problematiche economiche e problematiche sociali sono inestricabilmente collegate.

Le tecnologie dell'informazione e il passaggio a una nuova economia basata sulle conoscenze possono arricchire la vita dei cittadini europei e aumentare l'offerta e la qualità dei posti di lavoro. Esse devono però accompagnarsi ad iniziative volte ad assicurare che tutti i cittadini possano beneficiarne; se così non fosse, rischieremmo infatti di promuovere nuove forme di esclusione. E l'esclusione ha un costo economico e un costo sociale.

Dobbiamo iniziare subito ad attuare questa strategia perché oggi, grazie ai progressi economici che abbiamo registrato con un deciso intervento sul mercato interno e con le nostre sane e rigorose politiche fiscali e monetarie, ci si presenta un'occasione unica. Senza allentare il rigore della nostra azione, dobbiamo approfittare dello spazio di manovra offertoci da questa congiuntura economica favorevole.

Dobbiamo agire ora perché le sfide che abbiamo di fronte non possono aspettare.

C'è una sfida tecnologica: l'Europa sta perdendo terreno nell'economia globale basata sulla conoscenza, e dobbiamo recuperare il ritardo accumulato. Sappiamo che possiamo farcela. È questo il senso dell'iniziativa eEurope. L'Europa può ottenere risultati migliori dei suoi principali concorrenti, e ha la possibilità di conquistare una posizione di testa a livello mondiale nella nuova economia.

C'è anche una sfida sociale: dobbiamo combattere la disoccupazione e l'esclusione sociale. I cittadini europei si aspettano da noi dei risultati concreti e non accetteranno i cambiamenti che dovremo introdurre per essere competitivi sul piano economico se non miglioreremo la coesione sociale. Per farcela, avremo bisogno del loro sostegno.

La nostra strategia è quella di concentrarci su una piccola serie di priorità ben definite. Un solido ambiente macroeconomico non è che un elemento nella costruzione di una società basata sulle conoscenze in cui la crescita economica si accompagna alla piena occupazione e alla coesione sociale. Dobbiamo anche concentrarci sulle risorse umane, sulle idee e sul mercato.

Concentrarci sulle persone: occorre migliorare l'istruzione e la formazione dei cittadini europei affinché le loro capacità corrispondano alle opportunità di lavoro oggi disponibili e a quelle che si annunciano per domani. Dobbiamo fare in modo che le parti sociali siano pienamente coinvolte in quest'opera complessa, nell'interesse di tutti. Dobbiamo riformare lo stato sociale per far fronte all'invecchiamento della nostra popolazione.

Concentrarci sulle idee: occorrono investimenti in centri e opportunità di ricerca. Dobbiamo agevolare il finanziamento dei costi relativi alla ricerca e sviluppo. L'Europa deve diventare più rapida nel generare e sfruttare idee e nel portarle sul mercato.

Concentrarci sul mercato: per rendere le aziende europee più competitive nel mercato globale, dobbiamo portare avanti le riforme strutturali. Ci sono settori in cui il mercato interno stenta ancora a decollare: il settore dei servizi, in particolare il commercio elettronico, l'energia e i trasporti, e i servizi finanziari. L'Europa ha bisogno di uno Statuto della società europea e di un brevetto comunitario, di un mercato dei capitali più liquido e di norme migliori in materia di appalti. Per trarre i massimi benefici dalle nostre opportunità economiche, dobbiamo risolvere queste questioni.

Ho detto che l'Europa ha bisogno di una visione e vi ho esposto la mia idea che coincide in larga misura con quella della Presidenza portoghese e degli Stati membri. Ho detto che l'Europa ha bisogno di una strategia, e vi ho succintamente riassunto la strategia esposta nel nostro documento.

Ma l'Europa ha anche bisogno di un metodo. E io vorrei che questo Vertice fosse "il Vertice del metodo".

Per conseguire il nostro obiettivo di rinnovamento economico e sociale non ci serve un altro processo che si aggiunga a quelli di Lussemburgo, Cardiff e Colonia. Quello che dobbiamo fare, piuttosto, è semplificare e integrare ulteriormente questi processi e gli strumenti che abbiamo già a nostra disposizione. Dobbiamo inoltre riesaminare i nostri attuali strumenti finanziari e riorientarli in direzione del nostro obiettivo prioritario: costruire una società inclusiva basata sulle conoscenze.

Oltre a questo, ci serve un modo per misurare i nostri progressi in questa direzione. Un elemento importante del nostro metodo sarà il cosiddetto "benchmarking". Non si tratta di indicare delle aspirazioni alle quali poi non corrispondono gli strumenti politici per realizzarle, ma di utilizzare degli indicatori per confrontare i nostri risultati con quelli di altri. Utilizzando indicatori stabiliti a priori, potremo valutare i progressi fatti. Questi termini di riferimento, queste misure dei rendimenti migliori, ci diranno a quali traguardi stiamo puntando. Ci consentiranno di analizzare i motivi del nostro successo o del fallimento e di divulgare le prassi migliori.

Infine, signore e signori, l'Europa ha soprattutto bisogno di una forte volontà politica.

Non saranno gli impegni assunti sulla carta a cambiare la situazione. Troppi impegni sono stati presi in passato e non sono stati mantenuti. Quello che conterà, che conterà davvero, sarà la nostra comune determinazione a mantenere questi impegni. E posso assicurarvi che io e la mia Commissione siamo fermamente decisi a fare la nostra parte.

La Commissione prenderà le iniziative necessarie affinché gli impegni producano risultati concreti. Ma soprattutto, il nostro scopo è divenire una "e-Commissione", in prima linea nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, un chiaro esempio di amministrazione efficiente, moderna e responsabile.

Il rinnovamento economico e sociale non è un obiettivo che possiamo perseguire da soli. I singoli cittadini, le autorità locali e regionali, i governi nazionali, le istituzioni europee, l'industria e le imprese dovranno

svolgere ciascuno il proprio ruolo.

Signore e signori, quello che mi aspetto da questo Vertice è un accordo sulla nostra impostazione e, quel che più conta, precisi impegni operativi a metterla in atto. Dobbiamo concentrarci su un numero ristretto di misure per accelerare il cambiamento, darci degli obiettivi chiari e misurare i nostri progressi in tale direzione. Nel perseguire il nostro obiettivo di rinnovamento economico e sociale dell'Europa non possiamo permetterci esitazioni, non possiamo permetterci ritardi. Conto sul vostro pieno sostegno.

Grazie.